

La creatività come identità terapeutica

Atti del II convegno
della Società Italiana Psicoterapia
Gestalt

A cura di Gianni Francesetti,
Michela Gecele, Franco Gnudi
e Mariano Pizzimenti

PSICOLOGIA

*Studi
e ricerche*

FrancoAngeli



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

La creatività come identità terapeutica

Atti del II convegno
della Società Italiana Psicoterapia
Gestalt

A cura di Gianni Francesetti,
Michela Gecele, Franco Gnudi
e Mariano Pizzimenti

FrancoAngeli

Studi e ricerche

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione , di <i>Gianni Francesetti</i>	pag.	13
Introduzione , di <i>Gianni Francesetti, Michela Gecele, Franco Gnudi, Mariano Pizzimenti</i>	»	17
Relazione di apertura		
L'adattamento creativo come compito terapeutico nella società liquida, di <i>Margherita Spagnuolo Lobb</i>	»	23
Interventi introduttivi degli Istituti promotori		
Intervento introduttivo a cura della Scuola Gestalt Torino, di <i>Mariano Pizzimenti</i>	»	47
Intervento introduttivo a cura dell'Istituto di Gestalt Therapy H.C.C. Kairòs, di <i>Giovanni Salonia</i>	»	51
Intervento introduttivo a cura dell'Istituto di Gestalt H.C.C. Italy, di <i>Giuseppe Sampognaro</i>	»	55

Tavole rotonde

Verso una psicopatologia gestaltica: dalla sofferenza dell'individuo alla sofferenza della relazione, a cura di <i>Gianni Francesetti, Michela Gecele</i>	pag.	61
Identità e creatività in psicoterapia della Gestalt e Teatro, a cura di <i>Franco Gnudi</i>	»	85
Creatività e follia tra sofferenza e arte. Dialogo con Eugenio Borgna, a cura di <i>Gianni Francesetti</i>	»	100
La psicoterapia della Gestalt nella polis di oggi, a cura di <i>Michela Gecele</i>	»	110
Corpo e relazione nel processo creativo, a cura di <i>Mariano Pizzimenti</i>	»	119
Psichiatria e psicoterapia della Gestalt, a cura di <i>Margherita Spagnuolo Lobb</i>	»	130
Creare la cittadinanza: i giovani tra oikos e polis nella società liquida, a cura di <i>Gianni Francesetti</i>	»	148
La creatività nella coppia e nella famiglia, a cura di <i>Elisabetta Conte</i>	»	168
Psicoterapia e religione: fra adattamento e creatività, a cura di <i>Michela Gecele</i>	»	176
La forza creativa della fragilità, a cura di <i>Maria Mione</i>	»	199
La creatività nella clinica gestaltica, a cura di <i>Giuseppe Iaculo</i>	»	209
La psicoterapia come arte: dal principio psicodinamico al principio estetico, a cura di <i>Mariano Pizzimenti</i>	»	220

Workshops

Impronte di vita. Vivi la tua cre... attività!, di <i>Andreana Amato, Paola Scarpellini</i>	pag.	235
Io uomodonna, viaggio alla scoperta delle nostre parti maschili e femminili, di <i>Marco Andreoli</i>	»	239
Il corpo sospeso, di <i>Andrea Callea, Marco Borghetti</i>	»	242
Il gruppo: palcoscenico, coro greco, organismo, contesto spazio-temporale, o...?, di <i>Maria Vittoria Crolle Santi</i>	»	245
Psychostyling: vesti il ricordo, di <i>Federica De Simone, Luca De Simone</i>	»	249
La creatività corporea nella coppia... tra appartenenza e individuazione, di <i>Carmen Di Bella</i>	»	253
La casa Gestalt, di <i>Anna Esposito Venezia</i>	»	258
Lo sconosciuto nel mio letto, di <i>Anna Giacobbe, Anna Ventura</i>	»	263
Emozioni in viaggio, di <i>Paola Giovannone, Daniela Ruocco</i>	»	269
Il sogno come opera d'arte, di <i>Franco Gnudi</i>	»	273
Poesia e follia: esperimento di scrittura creativa-curativa, di <i>Marialuisa Grech</i>	»	277
La ricettività del processo creativo nella psicoterapia della Gestalt, di <i>Giuseppe Iaculo, Giovanna Silvestri</i>	»	280
Co-creatività e improvvisazione nel laboratorio di teatro sociale in contesti psichiatrici, di <i>Giulia Innocenti Malini, Alessia Maria Repossi</i>	»	284
L'allievo supera il maestro. Esperienza di circolarità della relazione tramite l'acquisizione del senso di competenza, di <i>Susanna Memè</i>	»	288

L'adattamento creativo nell'identità femminile. Come una Matrioska, tutte le donne che ci sono in te, di <i>Maria Cristina Moresco</i>	pag.	291
Con la creta, di <i>Clara Orengo</i>	»	295
I laboratori espressivi con i bambini. Percorsi terapeutici con gruppi di bambini, di <i>Elena Palladino, Monica Prato</i>	»	299
Approccio Trager® e Gestalt. Essere corpo per abitare la polis, di <i>Mauro Semenzato, Paola Battocchio, Maria Rosa Manicone</i>	»	303
“Il corpo racconta, il corpo si racconta”. I gestaltisti incontrano la danzamentoterapia, di <i>Mafalda Traveni Massella</i>	»	307
La palestra del sé-ntire: e se Psiche avesse i muscoli?, di <i>Gloria Volpato</i>	»	311

Minilectures

Disturbi di attenzione e iperattività: un'esperienza creativa con il counselling gestaltico e il Metodo Feldenkrais®, di <i>Maria Celeste Borgnino, Piero Varetto</i>	»	317
Il labirinto della violenza, di <i>Michele Ammirata, Rossana La Porta, Marina Pasca, Annalisa Pedone, Rosa Ribaudò, Valeria Riggi, Nunzia Sgadari, Francesca Signorello</i>	»	321
La dimensione intersoggettiva dell'apprendimento, di <i>Barbara Bellini</i>	»	325
Fare e gustare poesia in un centro diurno psichiatrico, di <i>Cristina Bollo</i>	»	329
“Itaca”, viaggio al confine di contatto con l'esperienza adolescenziale. Esperienza di un progetto di counseling gestaltico in due istituti superiori, di <i>Michele Borghetto</i>	»	333

Armonizzare il conflitto: Aikido e Gestalt nell'arte della mediazione, di <i>Giampaolo Cenisio</i>	pag.	337
Consapevolezza e intimità: la creatività nella sessualità di coppia, di <i>Carla Cerrini</i>	»	341
La leadership nel contesto organizzativo: una prospettiva di intervento con la psicoterapia della Gestalt, di <i>Fabrizio Demaria</i>	»	345
Il contatto attraverso Internet: come andare nella polis rimanendo nell'oikos, di <i>Cristiana Maria Filippi</i>	»	349
Una prospettiva triadica nell'ambito della preparazione alla nascita secondo l'ottica della psicoterapia della Gestalt, di <i>Oriana Franceschin</i>	»	353
Due opere di Luigi Pirandello: follia ed esistenze non umane, di <i>Giovanna Giordano</i>	»	357
Radio Fuori Onda: esperienza di contatto e sperimentazione tra linguaggi multimediali e attività terapeutiche e riabilitative per gli utenti di una comunità terapeutica, di <i>Gianluca Lisco</i>	»	361
La poesia del confine di contatto. Il caso di Sandy, paziente borderline, di <i>Giancarlo Pintus</i>	»	365
Il processo Figura-Sfondo nel paziente autistico, di <i>Marco Puma</i>	»	369
Gli autori	»	373

*A Piero Varetto
e Renzo Casali*

Prefazione

di Gianni Francesetti

Attraverso questa prefazione vorrei che il lettore potesse collocare questo volume, e il convegno che lo ha generato, all'interno dello sviluppo storico e culturale della Società Italiana Psicoterapia Gestalt (SIPG) e del suo significato per la comunità gestaltica italiana.

La SIPG ha già una storia piuttosto lunga: è nata nel 1987 grazie ad un gruppo di psicoterapeuti della Gestalt appartenenti all'Istituto di Gestalt H.C.C., i cui direttori erano Margherita Spagnuolo Lobb e Giovanni Salonia. Lo scopo, sin dall'inizio, è stato quello di raccogliere in un'associazione tutti i colleghi che si riconoscevano nel modello della psicoterapia della Gestalt. Grazie al costante lavoro di presenza e tessitura di rapporti nelle varie sedi culturali e istituzionali portati avanti in particolare da Margherita Spagnuolo Lobb, la SIPG ha goduto dell'appartenenza e della visibilità in ambito nazionale (come membro della Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia – FIAP) e internazionale (come rappresentante in Italia della European Association for Gestalt Therapy – EAGT). Oggi la SIPG è tra le prime NOGT (National Organisation for Gestalt Therapy) europee ad essere accreditata come Full Member dall'EAGT. Questo significa che i criteri di qualità che applichiamo per i nostri soci e per la nostra organizzazione sono al livello di quelli richiesti dall'associazione europea.

A livello nazionale, il salto evolutivo più significativo di questi ultimi anni è coinciso proprio con il Congresso di Torino, nell'ottobre 2008, di cui questo libro raccoglie i contributi.

Si è trattato infatti di un momento importante per la *mission* della SIPG, che è quella di raccogliere e rappresentare i gestaltisti italiani indipendentemente dagli interessi particolari degli istituti e delle scuole di appartenenza. Proprio questa caratteristica rende ancora più significativo il fatto che il convegno sia stato organizzato grazie all'impegno di due istituti promotori, l'Istituto di Gestalt H.C.C. (direttori Margherita Spagnuolo Lobb e Giovanni Salonia) e la Scuola Gestalt di Torino (direttore Mariano Pizzimenti), e

di due istituti sostenitori, la Fondazione Italiana Gestalt (direttore Marilena Menditto) e la Formazione in Gestalt-Bodywork (direttore Peter de Veth). Al convegno sono inoltre stati invitati tutti i direttori delle scuole italiane di specializzazione in psicoterapia della Gestalt, oltre che, naturalmente, tutti i colleghi e gli allievi delle scuole. Proprio durante i giorni del congresso si è realizzata ufficialmente la separazione dell'Istituto di Gestalt H.C.C. in due nuovi istituti: l'Istituto di Gestalt H.C.C. Italy (direttore Margherita Spagnuolo Lobb) e l'Istituto di Gestalt Therapy H.C.C. Kairòs (direttori Giovanni Salonia e Valeria Conte), per cui gli istituti promotori sono divenuti tre. Questo intreccio di apporti ha costituito il ground sul quale è nato il dialogo, ricchissimo, che si è sviluppato nel convegno e di cui troverete testimonianza in questo testo che raccoglie i contributi di circa 80 autori. La presenza delle varie anime della Gestalt italiane con le loro talvolta spiccate differenze e il confronto nato da questo incontro costituiscono una risorsa straordinaria per lo sviluppo del nostro modello e della nostra comunità. La SIPG, infatti, è e intende essere la casa aperta e comune per tutti gli psicoterapeuti della Gestalt italiani formati secondo precisi criteri di qualità: per questo, in linea con l'organizzazione che abbiamo scelto in Europa, accetta come propri membri solo individui e non istituti e i suoi interessi non sono quelli delle scuole, ma degli psicoterapeuti. In questo senso, è il luogo in cui riconoscersi ed essere riconosciuti in quanto psicoterapeuti della Gestalt, luogo di incontro e confronto, luogo di appartenenza che sostiene le differenze. Ma è anche modo per stare nella *polis*: luogo dal quale sentirsi rappresentati e nel quale impegnarsi attivamente per rappresentare la Gestalt nel mondo. Background comune e fondante per noi gestaltisti sono la teoria e la pratica della psicoterapia della Gestalt le cui imprescindibili linee di fondo sono state poste in *Gestalt Therapy. Excitement and Growth in the Human Personality* da Perls, Hefferline e Goodman. Queste basi sono naturalmente state sviluppate nel corso degli anni e molto vi è ancora da espandere e declinare secondo le richieste e necessità del tempo, ma esse restano il fondamento di ogni ulteriore e creativo contributo che possa dirsi gestaltico e a cui questo deve rapportarsi per verificare la propria coerenza con il modello. Da queste basi nasce il nostro dialogo, essenziale, con la più ampia comunità di psicoterapeuti e con la società, perché è grazie a queste basi che possiamo dirci gestaltisti.

Oltre al dialogo fra le varie anime della Gestalt italiana, un'altra caratteristica di questo convegno è stata la presenza attiva di moltissimi allievi e giovani colleghi: le scelte organizzative hanno infatti privilegiato la possibilità di presentare il loro lavoro in *lectures* e *workshops*, oltre che attraverso l'espressione nei *process groups*. Credo che questo rappresenti un valore importantissimo per la nostra comunità che può maturare se è davvero

strumento di supporto per la crescita professionale e personale dei giovani gestaltisti: sono loro che domani porteranno la Gestalt nel mondo, ma quale Gestalt porteranno dipende molto anche da noi.

Infine, voglio anche sottolineare l'apertura del convegno a due mondi che non appartengono alla psicoterapia, ma ne costituiscono certamente gli sfondi: l'arte e la politica. Se è vero che ogni figura trae senso dallo sfondo in cui è collocata, risulta chiaro come la consapevolezza della dimensione artistica e della responsabilità politica del nostro operare siano elementi fondanti la nostra identità terapeutica.

Sottolineando l'importanza di questo processo generativo (e quanto è importante essere generativi nel nostro contesto attuale!), voglio ringraziare di cuore i direttori degli istituti promotori, Margherita Spagnuolo Lobb, Giovanni Salonia, Mariano Pizzimenti; i direttori degli istituti sostenitori, Marilena Menditto e Peter de Veth; i direttori degli istituti che sono intervenuti, Margherita Biavati, Stefano Crispino, Antonio Ferrara, Riccardo Zerbetto; i colleghi stranieri, Carmen Vázquez Bandín, Sergio La Rosa, Jean-Marie Robine; gli ospiti non gestaltisti che hanno dialogato con noi, Aalla Lahcen, Claudia Alonzi, Giorgio Balbo, Eugenio Borgna, Renzo Casali, Antonio Macrì, Adriana Olessina, Enrico Pascal, Francesco Remotti, Annamaria Testa, Valentina Veratrini, Luciano Violante; Giuseppe Iaculo per aver creato lo spettacolo teatrale, Celeste Borgnino, Luisa Brachet, Michela Gecele e Jessica Ghioni per aver curato l'allestimento della mostra; Anna Giacobbe per la creazione del video; tutti gli artisti che hanno presentato i loro lavori pittorici, poetici e teatrali nel convegno e tutti i volontari che hanno generosamente messo a disposizione il proprio tempo e la propria creatività per la realizzazione di questo evento.

E, soprattutto, grazie a quanti hanno partecipato a questo congresso: per aver creduto alle potenzialità che nascono dal dialogo serio e autentico fra noi.

Introduzione

*di Gianni Francesetti, Michela Gecele, Franco Gnudi,
Mariano Pizzimenti*

Qualsiasi introduzione ad un libro di Gestalt dovrebbe tenere in considerazione l'introduzione al Tao di Lao Tze: la Gestalt di cui si scrive non è veramente Gestalt. Come si fa a cristallizzare qualcosa che esiste solo nell'unicità del momento presente? Quando poi si tratta di una raccolta di atti di un convegno, il compito diventa ancora più arduo. Come rendere la passione, l'ansia, l'imprevedibilità, la fatica, l'eccitazione, la frustrazione, il disappunto, le arrabbiate e la commozione che sono state la vera struttura portante del convegno?

Dovremmo lasciare la parola agli scrittori, come diceva Isadore From riprendendo Goodman che scriveva: «L'opposto del verbalizzare nevrotico è il linguaggio creativo e vario; non è la semantica scientifica né il silenzio; è la poesia».

Dovremmo scrivere un romanzo, ma tra di noi non ci sono romanzieri. Allora perché farlo?

Perché fortunatamente, come disse il Boccaccio, un libro non appartiene a chi lo scrive, ma a chi lo legge.

E allora, caro lettore, adesso la responsabilità di costruire una Gestalt a partire da queste parole diventa tua: ogni collegamento, ogni pensiero, ogni emozione, ogni apprezzamento e ogni rifiuto costruirà qualcosa di nuovo, unico e irripetibile. Per noi che abbiamo contribuito alla stesura di questo libro ciò che c'è al suo interno rappresenta già il passato ma tu, facendolo passare attraverso di te, lo rendi vivo e pulsante nel presente.

La struttura di questo volume divide quanto nel convegno era contemporaneo: i workshops, le minilectures, le tavole rotonde, che erano offerte ai partecipanti negli stessi orari, qui si susseguono, dopo gli interventi di apertura, raggruppati in sezioni. Questa è una grande differenza fra la struttura dell'evento e quella dei testi che ne derivano.

Abbiamo cercato di mantenere la vitalità e l'apertura degli interventi orali nei contributi scritti, di mantenerne la perfettibilità, la non esaustività.

Leggendo questo testo si apriranno molti scenari, possibili percorsi, idee, emozioni. Pochi si chiuderanno e si esauriranno nel testo stesso. Il convegno è stato una tappa della storia della psicoterapia della Gestalt in Italia, e più ampiamente della sua storia tout court. Questi atti ne sono una memoria, per aiutarci a non ripartire ogni volta da capo, e quindi ad assimilare. Ma sono anche un punto di partenza per nuovi sviluppi teorici, esperienziali, clinici.

Sul come impostare la stesura delle tavole rotonde i dubbi sono stati tanti e non tutti si sono sciolti, anche ora che ci avviamo a mandare in stampa questi atti.

Abbiamo evitato di presentare le tavole rotonde come eventi compiuti, da narrare al passato. Ci è sembrato che si sarebbe persa tutta l'immediatezza e la vivacità dello scambio, creata dalle conoscenze assimilate da ogni partecipante, ma anche dall'essere stati presenti insieme a Torino, in calde e luminose giornate di ottobre, all'interno un convegno gestaltico, ricco di proposte, di possibilità e di partecipanti interessati alla creatività.

Di fatto, attraverso la stesura degli atti, c'è stata una nuova costruzione delle tavole rotonde in un *qui e ora* solidamente ancorato a ciò che è stato vissuto – il convegno stesso – e proiettato al futuro della fruizione dei lettori. La struttura non è sistematica, ma mantiene salva, almeno così crediamo noi, la freschezza dello scambio. Ogni tavola rotonda è infatti impostata in modo parzialmente diverso dalle altre, essendo originata dall'interazione dei curatori del libro con il chairman della singola tavola rotonda, e da quella del chairman con i partecipanti. Un processo ermeneutico complesso quindi, a cui la stesura definitiva, forse, non rende sufficiente merito.

Non tutti i partecipanti alle tavole rotonde del convegno, come vedrete, hanno contribuito agli atti. Qualche relatore si è invece aggiunto nella stesura scritta, partecipando a questo processo di ridefinizione.

Nella sezione dedicata ai workshop, i nostri autori/conduuttori hanno fatto il possibile per trasmettere, attraverso la parola scritta, l'esperienza avvenuta nei laboratori durante il convegno, arricchendole spesso anche delle elaborazioni successive, emerse nel tempo dell'assimilazione di quel momento di incontro. Un'operazione non facile, ma che ha il merito di tracciare una memoria di quanto vissuto e una testimonianza di come attraverso l'esperienza si possa incontrare la novità, quindi apprendere e trasformarsi. La ricchezza di questa sezione è data anche dalla meravigliosa creatività che spicca nelle varie proposte esperienziali: esperimenti ricchi di fantasia, di ingegno, di situazioni create per dare sostegno all'incontro con la novità, alla ricerca di una buona forma, che, per essere tale, non può che essere co-creata, e sempre nuova.

La sezione delle minilectures è quella in cui la congruenza fra la parola

parlata/ascoltata e quella scritta/letta è più alta, in quanto i contributi riportano o prendono largo spunto dalle relazioni presentate al convegno. Sono scritti teorici ed applicativi volutamente brevi ma di grande freschezza, poiché nella maggior parte nascono dall'esperienza viva della pratica, affrontata, compresa ed inventata con gli strumenti concettuali della teoria della terapia della Gestalt. I temi sono dunque tanti e multiformi, in gran parte connessi alla creatività ed al cambiamento: la poesia, il teatro, l'arte, l'arte marziale, ma anche la nascita, l'infanzia, l'adolescenza, la sessualità, la violenza, alcuni tipi di sofferenza, ed ancora la meditazione, la comunicazione, la leadership. Tutti vengono originalmente rivisitati e descritti in chiave gestaltica, con il desiderio di portare un contributo specifico allo sforzo di elaborazione teorica collettiva, che ha preso forma nei preparativi, nel convegno e oltre.

Questo volume è dedicato a Piero Varetto e Renzo Casali, che hanno nutrito il convegno con la loro presenza e creatività e che ora, dolorosamente, non sono più con noi. Ma il loro tocco delicato e profondo non ci lascerà: questa dedica ne è una testimonianza.

L'augurio per tutti noi, scrittori e lettori, è che questo volume contribuisca a mantenere vivo il processo avviato nel convegno: che continui a tessere fili che ci tengono collegati e sostenga l'intenzionalità di incontrarci e dialogare di nuovo per costruire altri presenti.

Perché, come scrive Hölderlin, il dialogare è alla radice del nostro poter essere uomini: «Molto ha esperito l'uomo. / Molti celesti ha nominato / da quando siamo un colloquio / e possiamo ascoltarci l'un l'altro».